

STEFANO ROSSI, *Sacerdote dr. d. Vincenzo De-Vit : commemorazione inviata dal socio Stefano prof. Rossi e letta nella tornata 3 novembre 1892*, in «Atti della I.R. Accademia degli Agiati di Rovereto» (ISSN: 1124-027X), s. 2 v. 10 (1892), pp. 101-104.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



VI.

SACERDOTE D.R. D. VINCENZO DE - VIT

*Commemorazione inviata dal socio STEFANO prof. ROSSI
e letta nella Tornata 3 Novembre 1892.*

Fra le pagine luttuose di quest'anno dobbiamo segnare un nome grande che onora non solo la nostra Accademia, che lo ebbe per socio, ma altresì l'Italia intera.

Vincenzo De-Vit nacque il 10 Luglio 1811 a Mestrino, in quel di Padova, ove erasi casualmente portata la madre sua. Egli sortì da natura ingegno svegliato, indole vivacissima, e tale armonico temperamento da godere in tutta la sua vita floridissima salute. Percorse i suoi studj dal 1824 al 1830 nell' I. R. Ginnasio di Padova, ove si distinse sempre per ingegno e singolare pietà. Fin da questi primi anni mostrò singolarissima attitudine agli studj filologici. Costumi intemerati, anima piissima, corrispose fedelmente all'educazione profondamente religiosa de' suoi ottimi genitori, sicchè ben presto senti vocazione ecclesiastica, e la manifestò chiedendo di entrare nel seminario Vesco-vile di Padova, ove compì gli studj di Filosofia e Teologia. Ivi la sua singolare attitudine e il suo grande amore allo studio della classica latinità trovò modo di svolgersi mirabilmente sotto la scorta del celebre abate Furlanetto, il quale, conosciuto che ebbe il giovane Chierico, gli pose tale affezione, che ben presto lo trattò più come amico e collega che come alunno. E il De-Vit, non solo lo ricambiò

sempre di pari affetto, ma corrispose ancora ampiamente alle speranze concepite dal suo dotto maestro. Fin d'allora lavorò assiduamente nel prendere appunti ed annotare autori latini, preparando materiale per compiere e perfezionare il grande *Lexicon* del Furlanetto e dar principio a quel colossale monumento dell'*Onomasticon*, a cui dovea più tardi consacrare tutta la sua lunga vita, e da cui dovea trarre gloria e nome immortale. Nel 1836 fu laureato in Teologia, ordinato Sacerdote ed eletto professore ginnasiale nel Seminario, ove rimase otto anni, durante i quali stampò varii suoi lavori, tra cui le « *Sentenze inedite di Varrone*, » che gli meritano la stima dei letterati d'Italia e fuori. Nel 1844 fu nominato bibliotecario dell'Accademia dei Concordi, e canonico della Cattedrale di Rovigo.

Nei cinque anni che passò in questa città diede alla luce varie biografie, e l'illustrazione di alcuni codici antichi, che resero più chiaro il suo nome. Ma siffatta dimora non gli valse solo l'acquisto dell'onore e lode degli uomini, ma il favore altresì di Dio che voleva premiare la sua virtù. Infatti, avendo ivi contratta amicizia col Sac. Prof. Angeleri di Verona, (rapito anch'egli da poco tempo), non appena imparò a conoscere i sapienti scritti e la santa vita di Antonio Rosmini, senti tosto il desiderio e seguì l'impulso interno di farsi suo umile discepolo iscrivendosi all'Istituto della Carità. Fu ricevuto a Stresa dal Rosmini stesso, il quale, profondo conoscitore degli uomini, ben presto apprezzò le preclari doti del suo figlio spirituale e discepolo, e lo amò di singolarissimo affetto. Lo prese quindi con sè, quasi assistente de'suoi studj e lo onorò della più intima confidenza. Dalla conversazione santa e sapiente del Rosmini, il De-Vit seppe trarre buon frutto, specie quel grande amore alla Chiesa di Dio, ed alla Verità che lo distinsero in tutta la sua vita. Furono parimenti quelle sante conversazioni tenute col Rosmini che gli suggerirono alla mente ed al cuore quei nobili pensieri che andò spar-

gendo in diverse opere ascetiche come il *Mese di Maggio*, la *Novena di S. Giuseppe*, l'*Esposizione del Pater Noster* scritti di quel tempo. Alle quali operette va aggiunto l'Indice sommario del Nuovo Saggio e della Logica del Rosmini, lavoro paziente che venne giustamente apprezzato dai cultori delle Rosminiane dottrine. Però questi lavori erano come brevi riposi ai suoi studj prediletti, ai quali attese sempre con ardore e lena appassionata. Scrisse quindi la *Raccolta delle Antiche Lapidì Romane nella Provincia del Polesine*, e soprattutto diede principio alla stampa dell'immenso lavoro del *Lexicon ed Onomasticon* già menzionati. Per meglio attendere ai suoi vasti studj il De-Vit, morto il Rosmini, si recò nella città di Firenze e vi dimorò fino al 1862, d'onde passò a Roma, ove rimase fino al fine della sua vita. Nelle vacanze però egli soleva recarsi a Stresa o Domodossola, fra i suoi diletti confratelli, e quivi, occupava il suo tempo nello scrivere varie opere storiche di molto merito e con molta e vasta erudizione. Vanno ricordate la « *Storia di Borgomanero*, » la « *Storia del Lago Maggiore* in due grossi volumi; le *Dissertazioni sui Cimbri e Britanni*; *Adria e le sue antiche epigrafe illustrate*, ed ultimamente, la *Provincia Romana dell'Ossola e le Alpi Attreziane*. Alle quali opere si dovrebbero aggiungere tanti altri scritti minori, pubblicati negli Atti e Memorie di diverse Accademie.

Egli infatti fu membro degli *Arcadi*, dell'*Accademia Pontificia di Archeologia*, dell'*Immacolata Concezione*, dei *Lincei*, dell'*Istituto di Scienze e Lettere di Torino*, e dell'*Accademia della Crusca* e fin dal 1855 dell'*Accademia Roveretana*. Ebbe notevoli onorificenze, tra cui menzioneremo la medaglia d'oro avuta da S. S. Leone XIII, la Croce di Cavaliere, e quella di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Cagione di tanta stima e ben meritata fu certamente la sua vasta dottrina, ma non fu senza qualche influenza anche la sua modestia e semplicità, le quali d'altra parte sono novella prova della sua

5/

vera grandezza. Bastava parlargli una sol volta per sentirglisi profondamente affezionati e compresi di grande ammirazione. La sua compagnia era desiderata da tutti e premurosamente cercata. Sapeva rendere lieta ed animata qualsiasi conversazione, sempre salvando la carità e verità. Aveva una parola buona per tutti, dicendo però sempre quello che ad ognuno si conveniva, fosse lode o biasimo; ma anche il suo biasimo piaceva e veniva ben accolto, perchè informato dalla carità e dalla verità. Esortava tutti allo studio ed al lavoro, ma non tralasciava mai di inculcare la rettitudine d'intenzione e la fuga d'ogni ostentazione e vanità.

Parve talora ne' suoi scritti un po' mordace, ed acre nel suo stile, ma, come ebbe a confessare egli stesso sul letto di morte, non fu mai mosso da falso zelo e molto meno da passione o rancore contro alcuno, e la sua sola passione ardente fu la *verità* e null'altro che la *verità*.

Egli era venuto nel Maggio di quest'anno a Domodossola nel Collegio Rosmini per cercare sollievo ad un male minaccioso, ma non valse nessun rimedio, ed egli chiuse gli occhi tranquillamente il 17 Settembre in età di 82 anni, lasciando copiosa eredità di affetti ed il monumento della sua sapienza, e delle religiose sue virtù.

Il De-Vit fu eminente Filologo ed Archeologo, e come tale è celebrato in tutta Italia, ma forse più in Germania. Il suo nome durerà finchè sarà tenuto in onore il culto dei buoni studj e delle letterarie discipline. Ma come Sacerdote e Religioso esemplare lascerà un'eco lontana nel cuore di quelli che hanno zelo per l'onore di Dio e la salvezza delle anime.
